



**GENDER  
INTERUNIVERSITY  
OBSERVATORY**

*GIO, presente sulla scena accademica e culturale dal 2009, ha iniziato con una NEWSLETTER quindicinale una nuova forma di dialogo con le iscritte e gli iscritti e quanti sono interessati a queste tematiche; saremo presenti nel dibattito contemporaneo, che richiede sempre una presenza vigile, a 360 gradi, e chiediamo altresì una interlocuzione con voi.*

*Scrivete, proponete incontri, segnalate notizie e fatti che “diano da pensare”.*

*Il Comitato scientifico di GIO*

### [Essere premiate con il Nobel in prigione](#)

Ha 51 anni l'attivista Narges Mohammadi, Vice-Presidente del Centro per i Difensori dei Diritti Umani in Iran, vincitrice 2023 del Nobel per la Pace. Il Comitato norvegese che le ha assegnato la onorificenza ha motivato così la decisione: «Per la sua lotta contro l'oppressione delle donne in Iran e per promuovere i diritti umani e la libertà per tutti». Narges ha sostenuto la protesta cominciata l'anno scorso dopo la morte di Masha Amini. Per questa sua attività di difesa dei diritti umani, il regime politico-religioso che governa l'Iran l'ha arrestata ben 13 volte, le ha inflitto 5 condanne penali e l'ha condannata complessivamente a 31 anni di prigione, il che significa che ha trascorso in carcere un quarto della sua vita. Nell'ambito delle varie condanne, è stata sottoposta anche a pene corporali, tra cui 154 frustate. Si trova tuttora nel famigerato carcere di Evin per reati pretestuosi. Ci si chiede ora se le autorità iraniane prenderanno la giusta decisione e la rilasceranno, così potrà andare a ritirare il premio a dicembre, come si augura il Presidente del Comitato dei Nobel, Berit Reiss Andersen.

\*\*\*\*\*

## Prigionieri di stoffa e di ferro. Il Nobel alle donne dell'Iran sia anche per le afghane

Quando nel 2003 ricevette il Nobel per la pace l'attivista Shrin Ebadi auspicò: «La democrazia entra in Iran attraverso la porta dei diritti delle donne»; ora è una sua "sorella" minore, Narges Mohammadi, vent'anni dopo riceve giustamente lo stesso riconoscimento. Purtroppo si dimostra che in questi anni poca democrazia è entrata nel Paese, nonostante il ribollire delle proteste giovanili, ragazzi accanto a ragazze. Non solo parliamo di Narges Mohammadi, donna indomita nella notizia precedente, ma vogliamo ricordare che tra i candidati al Nobel, in tandem con Narges Mohammadi, compariva insistente il nome di un'altra donna di immenso valore: l'afghana Mahbouba Seraj, che aveva affermato «Un onore per me, ma più ancora è un sostegno prezioso per le donne di Teheran e di Kabul che lottano per non scomparire». Nonostante abbia la cittadinanza americana, Mahbouba Seraj ha deciso di rimanere a Kabul per tenere aperti i rifugi per le vittime di violenza domestica. Se desideriamo mantenere accesa l'attenzione sulle donne iraniane, altresì si deve prestare ancora attenzione a ciò che accade nel confinante Afghanistan, abbandonato dagli Stati Uniti ai talebani con la precipitosa ritirata dell'agosto 2021. Anche lì le donne scendono in piazza, ma non sentiamo il loro urlo. Anche lì vengono rinchiusi in prigione, ma non avvertiamo la loro sofferenza. Vengono lapidate e annegate per peccati-reati che non lo sono affatto, ma non riusciamo a credere a quei rari e feroci video che vengono diffusi dalle attiviste rifugiate all'estero. Vengono rinchiusi in gabbie di stoffa – i burqa – e allontanate dalla scena pubblica perché sia più facile tenerle in pugno in quella privata. Vengono lasciate senza istruzione perché l'ignoranza facilita la sottomissione. La resistenza iraniana scende in piazza e rischia gli arresti, quella afghana tiene aperte le scuole clandestine. Le donne iraniane si tolgono il velo, le afghane con il velo addosso inventano modi per sopravvivere. E non vogliamo dimenticare nemmeno le donne oppresse da regimi illiberali o gruppi terroristici nel mondo: le giovani rapite in Nigeria, le donne stuprate per cancellarne l'appartenenza etnica o nazionale nel Tigray, in Sudan, nel Myanmar, in Ucraina, le bambine infibulate in tante tribù ataviche dell'Africa centrale... Un oceano di sofferenza che il Nobel a una singola eroina che lotta

«contro l'oppressione delle donne (in Iran) e per la promozione dei diritti umani e della libertà per tutti» in parte risarcisce. E in parte denuncia con maggior fragore.

\*\*\*\*\*

### [Un appello per le donne iraniane](#)

Il nostro Osservatorio si sente impegnato a favore delle donne iraniane, sempre più vessate dal regime politico del loro Paese, poiché sentiamo nei loro confronti una forma marcata di vicinanza. Ha pertanto realizzato un evento, che si è tenuto il 13 Ottobre scorso nell'Aula Multimediale del Rettorato dell'Università Sapienza di Roma, prendendo lo spunto da un bel libro scritto dal regista curdo Fariborz Kamkari intitolato "Ritorno in Iran", edito da La Nave di Teseo. In tale occasione l'ospite, assieme alla mediatrice culturale iraniana Parisa Nazari, hanno sottolineato la grave situazione in cui si trovano le donne attualmente, con imprigionamenti per motivi pretestuosi di studentesse che hanno solo un gran desiderio di libertà. Il libro racconta la storia in parte autobiografica dell'autore, che si è trovato a tornare in Iran dopo essere stato all'estero per 27 anni e ha trovato una società fortemente aggravata. Sono stati letti alcuni brani del libro, grazie ad una giovane attrice studentessa liceale, Federica Pala, che hanno messo bene in evidenza quanto è penoso vivere con grandi costrizioni. A noi dell'Osservatorio, in particolare a Mariella Nocenzi ed Elisabetta Strickland che hanno organizzato l'incontro, è sembrato opportuno rendere nota il più possibile la lotta di queste donne, ignorare la loro sofferenza non porta da nessuna parte. Per questo abbiamo cercato di sottolineare l'appello con la musica di un violino magistralmente suonato da Luca Marinucci, un giovane membro dell'Orchestra di Sapienza, nell'ambito del progetto MuSa, cioè Musica Sapienza, nato nel 2006, per promuovere solidarietà e cultura attraverso la musica.

\*\*\*\*\*

### [Il ruolo delle donne negli Emirati Arabi Uniti in campo scientifico](#)

In Medio Oriente il ruolo delle donne nello sviluppo di scienza, ricerca e innovazione sta diventando sempre più centrale. Secondo i dati Unesco, nei Paesi arabi il 57% dei laureati in scienze, tecnologia, ingegneria e matematica sono donne, mentre negli Emirati Arabi Uniti salgono al 61%. Le donne emiratine, in particolare, sono sempre più presenti nel campo della medicina e costituiscono almeno il 35% del personale sanitario del Paese. Viene spontaneo chiedersi come mai, contrariamente a quanto accade in molte parti del mondo, dove alle ragazze viene detto fin dalla scuola che sono inadatte alle materie scientifiche in questa regione, malgrado gli ostacoli che di certo vengono anche qui dalla scuola e dalla famiglia, le emiratine non si scoraggiano e vogliono superare gli ostacoli. All'Expo di Dubai, dove si è tenuta la cerimonia annuale l'Oréal-Unesco per le donne nella scienza, le vincitrici sono state 14 scienziate arabe, due delle quali provenienti dagli Emirati Arabi Uniti, premiate per le loro scoperte nel campo della fotonica e del trapianto di organi. Dare potere ed educare le donne è fondamentale per il futuro, non solo per l'innovazione e la crescita, ma anche per il miglioramento generale dell'economia.

\*\*\*\*\*

### [La ricerca per la longevità](#)

Elisabetta I d'Inghilterra disse un giorno la famosa frase «Tutti i miei possedimenti per un attimo di tempo in più» tanto era preoccupata per la vecchiaia. Investì molto denaro per pagare degli alchimisti che dovevano trovarle l'elisir della lunga vita, ma alla fine venne a mancare anche lei, nel mese di marzo del 1603. Le cose sono migliorate da che la leggendaria Queen Bess era alle prese con questi tentativi: ogni anno a partire dal 1950 l'aspettativa di vita è aumentata di 18 mesi. Il numero dei centenari sta crescendo e il Pew Research Centre, un Think Tank americano con sede a Washington D.C., sostiene che nel 2050 ci saranno 3,7 milioni di centenari nel mondo, anche se uno solo su 1000 di essi supererà i 110 anni e nessuno finora nella storia ha superato i 120 anni. Naturalmente questo non significa che la lunghezza della vita vada di pari passo con la qualità e la salute: il numero degli anni in salute e con vitalità al momento attuale è inferiore. Per questo motivo i moderni alchimisti, cioè i medici esperti in questo tipo di ricerche, si sta prodigando per

usare la biotecnologia al fine di rallentare i processi di invecchiamento e arginare i problemi di salute. Hanno investito in questi progetti Peter Thiel, il co-fondatore di PayPal, Larry Page e Sergey Brin, co-fondatori di Google e Jeff Bezos, il fondatore di Amazon. Essendo un'area di ricerca che attira avventurieri e ciarlatani, la America's Food and Drug Administration vigila sulla scienza connessa con il corpo umano e il suo benessere. Poiché non considera la vecchiaia uno stato patologico, è restia ad avvallare gli sforzi in questa direzione, tuttavia sappiamo bene che la scienza va avanti comunque, quindi attendiamo fiduciosi.

\*\*\*\*\*

### Inviata di guerra: un mestiere difficile

In questi giorni di notizie inquietanti dal Medio Oriente ci siamo resi conto una volta ancora dell'importanza dei media nel tenere al corrente il mondo intero su quello che accade. Solo così possiamo non solo prendere atto, ma anche decidere provvedimenti o comunque stare vigili in attesa degli eventi. Sono in particolare i corrispondenti di guerra a dare un enorme contributo, rischiano le loro vite per tenerci al corrente. Abbiamo ammirato in particolare l'operato dell'inviata del TG3, Lucia Goracci, che da anni è presente dove la guerra imperversa e in questi giorni è apparsa in televisione provvista di casco e giubbotto antiproiettile, mentre i missili si incrociavano nel cielo su Israele e la striscia di Gaza mietendo vittime anche tra i bambini e i malati in ospedale. Lucia Goracci ha 54 anni, è nata ad Orbetello in Toscana, ha una laurea in Scienze politiche e alla fine degli anni Novanta è diventata giornalista professionista, iniziando la sua carriera alla RAI. È stata inviata del TG2 in Medio Oriente, poi è passata al TG3, dove ha alternato la presenza in studio al lavoro di reporter all'estero. È stata lei a raccontare il terremoto di Haiti nel 2010, la guerra civile libica e la guerra in Ucraina. Nel dicembre 2021 si era recata in Romania per intervistare la senatrice no-vax, Diana Iovanovici Sosoaca, è stata aggredita e trattenuta per 8 ore nel commissariato di Bucarest. La liberazione è avvenuta grazie all'intervento diretto dell'ambasciata italiana. Ha vinto il Premio Penna Rossa, il Premio Ilaria Alpi e quello Luigi Barzini.

Grazie Lucia per tenerci informati, ci auguriamo che nessuno degli ordigni lanciati dai signori della guerra ti colpisca, tanto apprezziamo il tuo impegno!

\*\*\*\*\*

### [Odissea thriller di una sindacalista](#)

*La verità secondo Maureen K.* è un film che mostra un'odissea narrata come un *thriller*– ispirata alla storia vera di Maureen Kearney (interpretata dalla bravissima Isabelle Huppert), raccontata nel libro *La Syndicaliste* di Caroline Michel-Aguirre. Un dramma quotidiano che racconta la violenza (fisica, politica, legale) con uno stile originale, alternando il genere *crime* a quello di denuncia sociale. Maureen è da anni rappresentante sindacalista del CFDT (Confederazione Francese Democratica del Lavoro) degli operai della fabbrica Areva. Denuncia il progetto dell'azienda di delocalizzare il settore nucleare in Cina con la conseguente perdita di 50.000 posti di lavoro in Francia, ne deriva uno scontro con i vertici dell'azienda e anche con il presidente Hollande, tutti uomini che provengono dall'ENA, aristocratica scuola francese, mentre Maureen non faceva parte di questo mondo. Nel 2012 Maureen viene ritrovata dalla donna delle pulizie nel seminterrato della sua casa nella banlieue di Parigi, dove vive con il marito: legata a una sedia, con un berretto in testa calato sugli occhi, la lettera A scolpita sulla pancia con un coltello e il manico conficcato nella sua vagina. Questa è la scena con cui inizia il film e incomincia anche l'odissea legale nella quale da vittima viene messa sotto accusa, non creduta e sospettata. La polizia e gli inquirenti abituati a schemi mentali e pregiudizi (se l'è cercata?) scavano nel passato della rappresentante sindacale e trovano varie "fragilità" pregresse (stupro subito a vent'anni, alcoolismo, psicoanalisi ecc.) per cui finiscono a non credere a nulla di ciò che denuncia, fino ad accusarla di reato simulato. Ci sono voluti anni di battaglie legali, processi, ricorsi in appello, cambio di avvocati per avere finalmente giustizia. Purtroppo, il vero colpevole non è mai stato trovato. Thriller politico, thriller psicologico, ritratto di una donna. Il film ed è stato presentato con successo in concorso nella Sezione Orizzonti di Venezia 2022.

\*\*\*\*\*

## [Il candidato congolese che vuole riparare il suo Paese](#)

Denis Mukwege, il ginecologo congolese che nel 2018 ha vinto il premio Nobel per la pace insieme alla yazida Nadia Mourad, ha annunciato il 2 ottobre di volersi candidare alla presidenza nelle elezioni che si terranno il 20 dicembre nel suo Paese natale. Varie le candidature (tra cui anche il presidente uscente Félix Tshisekedi), ma Mukwege ha catalizzato l'attenzione: è definito spesso l'"uomo che ripara le donne", una frase ripresa dal titolo della [biografia](#) di Mukwege, scritta dalla giornalista belga Colette Braeckman, soprattutto dopo l'assegnazione del Premio Nobel per la pace in riconoscimento del suo impegno per le vittime di stupri in contesti di guerra. Adesso ha lui stesso rivendicato questo appellativo e all'annuncio ufficiale della sua candidatura presidenziale ha dichiarato che vuole "riparare il Congo". Il medico di 68 anni ha detto di volersi mettere al servizio dei più sofferenti, di voler proporre alle donne delle "cure olistiche" per tutti i loro dolori e le loro ferite, estendendo ad altri campi le competenze acquisite nei lunghi anni di lavoro all'ospedale di Panzi, da lui fondato nel 1992 per curare le vittime degli stupri e che oggi impiega più di mille persone. Mukwege ha parlato in swahili, la lingua dell'est, in lingala, la lingua di Kinshasa, e in francese, racconta Braeckman in un [articolo](#) su Le Soir. Ha ringraziato i suoi connazionali e, soprattutto, le sue connazionali che l'hanno spinto a impegnarsi in politica e a raccogliere per lui la somma di centomila dollari necessaria per depositare la candidatura.

\*\*\*\*\*

## [Dai numeri alla bicicletta](#)

Vittoria Bussi è una ciclista su strada italiana, detentrici del record dell'ora femminile: il 13 Ottobre 2023 ad Aguascalientes in Messico ha percorso in un'ora la distanza di 50,267 km, togliendo il primato a Ellen Van Dijk. Nel 2018 era già stata la donna più veloce del mondo, ma poi era stata superata e, quindi, ha deciso di riprovare e ci è riuscita. Vittoria si è laureata in matematica alla Sapienza a Roma nel 2010; nel 2014 ha conseguito il dottorato a Oxford, poi ha ricoperto una posizione post-doc all'ICTP di Trieste. Nel 2016 ha deciso di

lasciare la matematica per diventare un'atleta professionista nel ciclismo. Dopo vari successi a livello internazionale, ha raggiunto il suo record faticando enormemente per raccogliere fondi onde formare un team. Con 12 mila euro ha messo in piedi una piccola equipe costituita da un allenatore, un massaggiatore, un fisioterapista, più ovviamente la bici e i materiali. In Messico, dopo la vittoria, si è fatta fotografare con un sombrero in testa e tra le mani un cartello con su scritto "50,267 Km."

\*\*\*\*\*

### [La guerra, l'acqua e le donne](#)

Sempre più spesso [l'acqua](#) è causa di guerra. A volte diventa anche un'arma di guerra. Di certo, la scarsità di acqua provocata da guerre (e da industrializzazioni e cambiamenti climatici) è un problema che incide prima di tutto sulla vita di ogni giorno di milioni di donne. Ad esempio di quelle che, in qualsiasi angolo del mondo, si occupano della riproduzione sociale attraverso gli orti. In questo articolo Helga Merkelbach, pacifista e femminista che da anni si occupa del diritto umano all'acqua, ragiona sui nessi tra acqua, cibo e guerra, con un'attenzione alle donne e alla guerra in Ucraina. Vari episodi narrati, da cui si comprende come la distruzione di dighe o ponti come azione di guerra è stata presente in ogni fase del conflitto ed è stata praticata da entrambi gli avversari. Nella primavera del 2022, nel territorio occupato di Cherson in Ucraina, l'esercito russo ha demolito una condotta idrica che portava acqua alla città. Nei caldi mesi estivi le immagini mostravano le persone, per lo più donne, in fila per riempire le taniche d'acqua e, nel gelido inverno successivo, si diceva che alla gente mancasse l'acqua e il riscaldamento. L'acqua è stata usata come arma da entrambe le parti che hanno ignorato la protezione dei civili (del proprio e del paese avversario) e il diritto umano all'acqua per il sostentamento.

\*\*\*\*\*

### [Inaugurato il Centro antiviolenza di Roma Tre](#)



L'Università degli Studi Roma Tre ha inaugurato il 20 dicembre del 2022 un centro antiviolenza sito in Via Ostiense 147, dedicato alla memoria di Sara Di Pietrantonio, studentessa di Roma Tre barbaramente uccisa dall'ex fidanzato, Vincenzo Paduano, il 29 maggio 2016. Il centro, che dagli inizi del 2023 è pienamente operativo, offre sostegno psicologico e legale alle vittime della violenza e progetta, insieme alla donna, percorsi di fuoriuscita dalla spirale della violenza. All'interno di tutti i corsi di studio dell'Università Roma Tre, il centro viene presentato periodicamente alle studentesse, nell'ottica di una politica non solo di informazione ma anche di prevenzione.

\*\*\*\*\*

### [Nasce la Scuola di Analisi Biografica ad Orientamento Filosofico \(Abof\)](#)

Si apre a Roma una sede della Scuola madre di Milano ABOF (Analisi Biografica ad Orientamento Filosofico), fondata da Romano Madera, psicoanalista junghiano, già professore ordinario di Filosofia morale alla Statale di Milano. Per iniziare si svolgeranno un ciclo itinerante di incontri, una fruttuosa occasione di formazione, INGRESSO LIBERO e GRATUITO. Per informazioni : [info@scuolaphiloroma.it](mailto:info@scuolaphiloroma.it),

\*\*\*\*\*

### **Alcune proposte editoriali**

*Dai saperi negati alle avventure della conoscenza. Esclusione ed emancipazione delle donne nei percorsi educativi fra storia e attualità*, a cura di Francesca Borruso, Rosa Gallelli, Gabriella Seveso, Unicopli, Milano, 2022. Il volume propone una pluralità di indagini e di percorsi storici, teorici e didattici sul tema dei modelli educativi tradizionalmente destinati al genere femminile, con uno sguardo critico circa le discriminazioni del passato, spesso persistenti anche nella società contemporanea. L'educazione delle donne, infatti, è stata fin dall'antichità inscritta entro i confini della domesticità e vincolata a modelli comportamentali che presentavano come inopportuno e dannoso l'accesso femminile ai saperi formalizzati. Il volume, attraverso i diversi contributi, ricostruisce un'analisi articolata di questo tema, accompagnando lettrici e lettori in un itinerario di riflessioni ricco e variegato. Da qui emerge come,

dall'antichità ai nostri giorni, l'accesso delle bambine e delle donne all'istruzione di base e ai saperi più elevati abbia costituito il volano per il cambiamento personale e sociale, fattore potente per la costruzione di percorsi emancipativi e di liberazione. E per questo osteggiato dai gruppi dominanti della cultura patriarcale, in ogni parte del mondo.

\*\*\*\*\*

*Raccontare il genere. Nuovi modelli identitari nell'albo illustrato*, di Dalila Forni, Unicopli, Milano, 2022. Il volume si pone l'obiettivo di decodificare le rappresentazioni di genere presenti nell'albo illustrato, cercando di intercettare alcuni dei modelli oggi veicolati nella letteratura letta, ascoltata e osservata durante l'infanzia. L'immaginario proposto a bambine e bambini esercita una influenza lungo l'arco dell'intera vita, riproponendo o decostruendo stereotipi di genere, costruendo il concetto di femminilità e mascolinità e affermando così modelli e ruoli specifici. La comprensione critica dei modelli di genere presenti nelle narrazioni si rivela di strategica importanza per educare, in modo indiretto ma efficace, oltre i preconcetti e gli stereotipi culturali di genere. Tramite l'analisi delle opere, il volume intende offrire strumenti utili per riconoscere, decifrare e superare gli stereotipi di genere che ancora oggi, seppure in modo camuffato, permeano la letteratura per l'infanzia e l'immaginario socialmente condiviso.

\*\*\*\*\*

**Per iscriversi all'Osservatorio Interuniversitario di genere visita il nostro nuovo sito <http://www.giobs.info>**